ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno I Numero 88
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

LUNEDI' MARTEDI'
28-29 Luglio 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Oggi tuoneranno Togliatti, Orlando e Nenni

Anticipando il suo discorso, il leader comunista ha mosso aspre critiche al piano Marshall, affermando che una più terrificante guerra minaccia i popoli - Battaglia stamane alla Camera per l'epurazione e la circolare del ministro Scelba

Agli Esteri Saragat succederebbe a Sforza

ROMA, lunedì sera.

Il ministro degli Esteri, Sforza ha ricevuto ieri alle 10,30 l'ambasciatore dell'U. R. S. S. signor Kostilev. Nulla di preciso si sa ancora degli argomenti trattati nel colloquio.

In previsione della battaglia sulle interrogazioni rivolte al Governo per le dichiarazioni del Guardasigilli, circa l'abolizione delle leggi eccezionali, e la circolare Scelba, sul divieto di riunioni politiche nelle fabbriche, i corridoi di Montecitorio sono stamane assai affollati.

Oggetto di commenti sono inoltre la ratifica del trattato di pace e le persistenti voci di un prossimo rimpasto ministeriale, con la inclusione di Saragat che prenderebbe il posto di Sforza. Queste voci sono accreditate specie dalle sinistre, le quali insistono nell'affermare che anche Einaudi è in pericolo. Egli sarebbe sostituito da Tremelloni quale ministro del Bilancio.

L'intervista di Grassi, sulla necessità di abolire la legislazione eccezionale, ed il colloquio De Gasperi-Ruini nel quale il presidente del Consiglio di Stato ha proposto una specie di amnistia per i quindicimila dipendenti statali epurati, hanno provocato interventi in vari sensi.

Alla Camera il ministro della Giustizia, Grassi, ...

[...] più parti. Si sta lavorando per la guerra, ma i popoli che hanno tanto sofferto non vogliono un'altra guerra, che sarebbe molto più terrificante della precedente. Un nuovo conflitto significherebbe la fine dell'umanità. Per l'Italia — ha affermato Togliatti — il pericolo di una nuova conflagrazione è insito nella adesione a certi blocchi che sono in corso di formazione e dai quali deve cercare ad ogni costo di rimanere fuori.

Riferendosi quindi alla ratifica del trattato, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Noi comunisti consideriamo il trattato come una conseguenza delle colpe e degli errori del fascismo alla quale dobbiamo sottostare. Non saremo perciò contrari ad essa, ma ci opponiamo perchè, nel quadro della politica estera De Gasperi e Sforza vogliono servirsi di essa come mezzo per aggiogare l'Italia al blocco occidentale ».

Infine il leader comunista ha invitato all'unità tutte le forze democratiche, ricordando che la democrazia cristiana « se ha dei reazionari ha anche una larga percentuale di lavoratori » e che il partito di De Gasperi « professa idee e persegue fini che hanno molti punti di contatto con quelli comunisti ».

Inoltre su « Rinascita » è apparso ieri un lungo articolo attribuito allo stesso Togliatti, di aspra critica al piano Marshall.

In esso si contesta che l'U. R. S. S., paese socialista, sia imperialista e che « un paese dove i lavoratori sono al potere, possa volere la rovina dei lavoratori degli altri paesi ».

L'articolo cita alcune proposte fatte da Molotof alla riunione preparatoria di Parigi, per dedurne che il dissenso è sorto dal fatto che mentre la Russia proponeva di attribuire al comitato delle grandi potenze, incaricato di organizzare la cooperazione dei paesi europei, compiti di coordinazione e di collaborazione, l'Inghilterra e la Francia si propongono invece di dirigere la vita economica dei paesi da aiutare, determinando lo sviluppo della produzione dei paesi stessi.

L'articolo è molto duro con gli americani, che pretenderebbero di « imporre al mondo il loro sistema economico », che « hanno dichiarato guerra in tutto il mondo al comunismo » e la cui stampa « parla quotidianamente della guerra contro l'Unione Sovietica come di una necessità della politica americana ».

Secondo l'articolo non sarebbe interesse italiano accettare il piano Marshall, comportando esso la creazione di un blocco contro l'Unione Sovietica.

Stamane si notava che l'articolo, dettato da troppi evidenti motivi di propaganda filo-sovietica, non tiene conto, tra l'altro, che dei Comitato fanno parte anche le due potenze più interessate ai lavori dei singoli sottocomitati scelti e tra i paesi che hanno subito l'occupazione tedesca ed hanno contribuito alla causa comune della vittoria ». Questa scelta dovrebbe valere anche per la precedenza nella assegnazione degli aiuti.

Ora ci si domanda se per l'Unione Sovietica l'Italia risponda a questi due requisiti. Qualcuno rileva che a giudicare dall'atteggiamento russo durante i lavori della Conferenza a Parigi e dall'appoggio dato a chi più colgeva da noi si dovrebbe ritenere di no.

A MARSHALL IL PREMIO della "Causa della Libertà,,

New York, lunedì sera.

Il premio 1947 della « Causa della Libertà » è stato assegnato al Ministro degli esteri Marshall per la progettazione del suo piano di ricostruzione europea, piano che ha ispirato ai popoli di Europa il primo senso di speranza che la nostra civiltà possa sopravvivere.

Elogiando la saggia condotta politica di Marshall, la motivazione dichiara che « lo scopo, il realismo e la lungimiranza del piano Marshall sono caratteristiche dell'uomo che a tale piano dà il nome ». « In questo piano — prosegue la motivazione — non si scorgono privilegi o vantaggi speciali per l'America eccetto quelli che deriveranno ai popoli di ogni nazione dalla pace, dalla stabilità e dalla prosperità dell'Europa.

Quando Roosevelt nominò Marshall Capo di Stato Maggiore Generale al Congresso si commentava la designazione con queste parole: « buon tecnico, ma cattivo politico ». Roosevelt non si era sbagliato. Nei rapporti con le Commissioni legislative, con i ministri delle altre potenze, nei convegni di Teheran e Yalta Marshall rivelò un eccezionale talento diplomatico.

Un civettuolo costumino da bagno presentato dall'attrice Cyd Charisse.

DOMANI SI RIPRENDE A FROSINONE

Un mistero insondabile

E' la vita segreta dei coniugi Graziosi nel chiuso della quale è nata la tragedia di Fiuggi - Il carattere del maestro e le sue possibili "reazioni,,- Avremo il confronto fra la Quadrini e lo zio Milziade?

(Nostro servizio particolare)
Frosinone, lunedì sera.

Anche questa seconda pausa del processo Graziosi sta per concludersi e domani mattina riprenderanno le udienze; probabilmente con il confronto fra Anna Maria Quadrini e lo zio Milziade, che non ha potuto aver luogo nei giorni passati per l'indisposizione di uno dei due testi.

Ma oggi non ci interessano tanto le induzioni — d'altro canto non sarebbe difficile formularle — su quello che si diranno zio e nipote nè su quello che verranno a dire altri testi che ancora debbono rendere la loro deposizione. Assai probabilmente non sapremo nulla di nuovo e niente di sensazionale.

Sfileranno direttori d'orchestra e pianisti compagni di Graziosi e gente che gli fu vicina in concerti e audizioni, e tutti per raccontare che il maestro era una gran brava persona, religioso fino allo scrupolo, amante della famiglia, poco incline alle avventure d'amore e sostanzialmente timido. Tanto è vero che nella vita di Arnaldo Graziosi c'è sempre qualcuno a esercitare su di lui un decisivo influsso e praticamente per tenerlo in pugno. Prima Maria Cappa dal carattere autoritario, poi Corrado Galzio, che il maestro chiamava « Corradissimo », poi — quando il pianista ebbe dispiaceri di famiglia e bisogno di affetto — Anna Maria Quadrini.

Capace di uccidere?

In fondo Graziosi è uno di quegli uomini che non sanno e non possono vivere soli, sono schiavi di una timidezza congenita (una specie di complesso di inferiorità dal punto di vista volitivo) non rappresentando un'unità a sè stante, e hanno sempre bisogno di qualcuno o di un qualcosa per reagire. Per questo Arnaldo Graziosi rimase casto fino a ventun anni, per questo il suo fidanzamento con Maria Cappa durò 10 anni, per questo si sentì a posto quando divenne un'unità di un duo pianistico, per questo divenne non un solista, ma un ottimo accompagnatore di pianoforte, per questo, infine, nel chiuso del carcere, già pensa al suo avvenire che, se sarà assolto, resterà in gran parte affidato a Corrado Galzio, che gli sta preparando il terreno oltre Oceano.

Ma appunto per questo Graziosi, in linea ipotetica, può essere considerato pienamente capace di uccidere; proprio per una di quelle reazioni che si accendono improvvisamente nel cuore e nella volontà dei timidi e li rendono idonei agli atti più impensati e incredibilmente audaci.

Ecco quindi perchè gli elogi che già sono stati tessuti per il Graziosi e quelli che verranno tessuti in seguito non rappresentano, a nostro avviso, un elemento positivo di giudizio nel quadro del processo. Proprio come non lo rappresentano le deposizioni rese dalle amiche di Maria Cappa o le fotografie balneari dalla difesa del Graziosi presentate in udienza per dimostrare che in fondo la poveretta non aveva disprezzato la compagnia maschile come da taluni era stato affermato.

Arnaldo Graziosi e Maria Cappa, come tutti gli altri mortali, hanno avuto una sola vita segreta a nessuno rivelata e sulla quale è assurda fatica pretendere di compiere indagini. E non solo essi hanno avuto una vita segreta individuale, ma sicuramente anche una vita segreta coniugale di cui non si hanno che lievissime tracce e che rappresenta uno dei punti più oscuri della tragedia di Fiuggi.

Si pensi, ad esempio, la vicenda della infezione luetica. Quali elementi esistono per dimostrare la verità delle asserzioni di Arnaldo Graziosi che attribuisce alla moglie la colpa dell'infezione stessa come risultato di una avventura [...]

[...] *Che cosa si dissero i due coniugi nel chiuso dell'alcova quando Maria Cappa annunciò che l'eruzione cutanea, per la sua particolare posizione, altro non poteva essere che una manifestazione luetica? Effettivamente i due non si resero conto della natura della manifestazione? E che cosa pensarono delle successive eruzioni comparse sul corpo della donna? Che cosa si dissero quando la nascita di Andreina non lasciava più dubbi sulla presenza della terribile malattia?*

Noi non sappiamo nulla di tutto questo. Ignoriamo completamente quali furono le reazioni dei due coniugi, pur osando credere che esse non mancarono, non essendo possibile pensare che essi non si siano vicendevolmente chiesto chi fosse l'infetto cui si doveva attribuire la propagazione del morbo.

Un contegno insolito

Arnaldo Graziosi dice che la moglie confessò di essere colpevole. Chi dimostra che ci fu veramente questa affermazione? Noi sappiamo solo che i due coniugi mai si accusarono della malattia, che si curarono fecendo un contegno reciproco che il medico ha definito « insolito ed edificante ».

Eppure è opinione comune che l'origine della tragedia debba ricercarsi nella infezione luetica e noi osiamo essere di questo avviso. Peraltro, l'infezione può aver determinato un suicidio e un uxoricidio. Un suicidio per effetto dei « rimorsi » che potrebbero avere afflitto e dominato Maria Cappa; un uxoricidio per le risultanze di un lungo silenzioso odio covato da Arnaldo Graziosi verso colei che lo aveva contagiato e aveva contagiato sua figlia. Oppure un uxoricidio determinato da un altro fattore a noi ignoto, ma comunque legato alla origine del morbo; per esempio, un'origine meno remota di quella precisata da Arnaldo Graziosi.

Ma tutto questo fa parte della « vita segreta » di Arnaldo e di Maria. Chi potrà darci il mezzo per violare il segreto posseduto da due sole persone di cui una morta e l'altra combatte per la libertà?

m. r.

Violento attacco di De Gaulle alla Russia e ai comunisti

La situazione mondiale è allarmante, dichiara il generale, e l'U.R.S.S. domina con un blocco di 400 milioni di uomini fino al confine italiano - Per la salvezza della Francia "chi è rassegnato all'egemonia slava non può trovare posto in questo paese e in questo secolo,,

(Nostro servizio particolare)
Parigi, lunedì sera.

Come già alcune settimane fa, De Gaulle e Ramadier hanno ieri quasi contemporaneamente pronunciato due importanti discorsi: il primo a Rennes, il Capo del Governo ad Albi.

Se con la sua allocuzione Ramadier ha confermato la sua volontà di rinsaldare sempre più il Governo, che già riuscì a salvare da ripetute minacce di crisi (le sue parole hanno anche lasciato intendere che egli non si farà sfuggire l'occasione di rendere più netto l'attuale predominio del partito socialista sulla politica francese nonostante i tentativi comunisti), il discorso di De Gaulle riveste un'importanza particolare, in quanto il generale si pone oggi decisamente all'opposizione forte del milione e duecentomila aderenti al partito R.P.F. da lui capeggiato.

De Gaulle ha decisamente attaccato la Russia — dichiarandola responsabile dell'attuale « allarmante situazione mondiale » — e il partito comunista francese che ha accusato di essere « esclusivamente » agli ordini di Mosca.

Il generale ha aggiunto: « Gli sforzi dei comunisti per attizzare la discordia in Francia sono ancora più gravi e meno tollerabili, in quanto essi coincidono, con la situazione esistente all'estero, a causa dell'azione della Russia Sovietica.

« Di tale situazione non si può dire che essa non sia decisamente allarmante.

« La Russia domina un blocco di 400 milioni di persone che confina con la Svezia, la Turchia, la Grecia e l'Italia, e le cui frontiere si trovano a soli 500 Km. da noi.

« Combinando la pressione militare ed economica con l'azione di uomini completamente asserviti ad essa, la Russia Sovietica ha già stabilito, o tenta di stabilire per mezzo di intermediari, un regime totalitario.

« Con analoghi mezzi essa tiene in suo potere la Cecoslovacchia e la Finlandia e fa sentire il suo peso anche sull'Austria. Oltre a ciò, essa si è annessa gli Stati Baltici come pure i vasti territori sottratti alla Prussia, Finlandia, Romania e Polonia.

« In conclusione si può dire che nel momento in cui essa mostra di vedere una minaccia in qualunque accordo che possa essere liberamente concluso fra le Nazioni dell'Europa occidentale, la Russia Sovietica organizza attorno a sè una formidabile catena di Stati che sarebbe umoristico chiamare indipendenti.

« All'interno del suo blocco la Russia reprime tutte quelle opinioni ed azioni che non sono in accordo con la sua volontà; nei Paesi liberi essa dispone invece di gruppi devoti ai suoi interessi.

« Questo stato di cose minaccia di privarci presto o tardi della nostra libertà e indipendenza.

« La situazione nella quale si trova la Francia è inaccettabile all'esterno ed inquietante all'interno. Ma la Francia, almeno per quanto la riguarda, può mutare tutto ciò.

« Gli uomini che sono rassegnati in anticipo ad una egemonia slava non possono trovar posto in questo Paese ed in questo secolo ».

Concludendo De Gaulle ha rivolto un appello ai francesi affinchè si uniscano al suo « Movimento di unità nazionale » che, com'egli ha detto, « è l'unico che possa servire ai destini della Francia » e ha esaltato l'opera del gen. Guillaudot, accusato d'essere uno dei capi del complotto della « cagoule » che tanto rumore ha sollevato negli scorsi giorni.

E' certo che non mancheranno clamorose reazioni di questi ambienti politici alle aspre e dure asserzioni del « Napoleone della resistenza ».

Già il segretario del partito comunista, Jacques Duclos, in un appello che ha coinciso col discorso del generale, chiede che si addivenga alla « unione di tutte le forze lavoratrici e democratiche contro coloro che ordiscono complotti ai danni della Repubblica e contro la propaganda di persone che ad altro non ambiscono che al potere ».

Nel pomeriggio lo stesso Duclos ha parlato a Evreux, in Normandia e, riferendosi al discorso di De Gaulle, ha detto: « Il generale, che proprio oggi ha parlato in una città della Bretagna, desidera fare del Governo della Francia una impresa di carattere personale. Ma è impossibile governare in Francia senza il popolo francese e senza il partito comunista che rappresenta un elemento di ordine, di comprensione e di unione ».

m.

Al "Cristallo,, di Milano

Dieci chili di tritolo per un attentato politico

L'ordigno capace di fare crollare l'intero edificio scoperto poco prima d'una riunione del "M. S. I.,, - Sette arresti tra il personale del teatro

Milano, lunedì sera.

Per ieri mattina alle 10 il « Movimento Sociale Italiano » aveva indetto al Cinema Teatro Cristallo una riunione privata, alla quale avrebbero dovuto partecipare solamente persone con biglietto d'invito.

Non erano stati affissi manifesti per questa riunione e la stessa direzione del teatro solamente sabato sera, al termine dell'ultimo spettacolo, aveva avvisato il personale che avrebbe dovuto trovarsi in teatro ieri mattina alle 7.

Contemporaneamente, per la stessa ora, erano stati convocati sul posto i pompieri e la polizia per effettuare, come d'uso, un'ispezione dei locali prima che avesse luogo la riunione.

L'ispezione volgeva quasi al termine quando sotto il palcoscenico, in una nicchia, è stato trovato un grosso pacco legato con dello spago dal quale sporgeva un cannello. Si è subito capito che si trattava di un ordigno esplosivo e quindi sono stati sollecitati sul posto tecnici della direzione di artiglieria per rimuovere l'ordigno. Esso consisteva in un composto di dieci chili di alto esplosivo, con innesco chimico a tempo, ed era di una potenza rilevante, tale da poter far crollare l'intero edificio a cinque piani.

L'ordigno è stato smontato e il detonatore è stato inviato all'ufficio esperienze per l'analisi. Il comizio ha avuto quindi luogo senza che si verificassero altri incidenti.

L'innesco usciva dall'involucro per cinque centimetri ed era fatto a base di acidi che avrebbero dovuto corrodere una membrana, la quale a sua volta avrebbe lasciato cadere una specie di percussore che poi avrebbe prodotto l'esplosione.

La polizia ha fermato sette persone tra il personale del teatro, perchè si sospetta che appunto qualcuno del personale abbia o deposto l'ordigno o favorito coloro che sono andati a deporlo, dato che la manifestazione non era stata annunciata pubblicamente ed era a conoscenza soltanto di poche persone.

Nei Balcani

Dimitrof, ospite di Tito, parla d'unione bulgaro-jugoslava - I guerriglieri greci tentano d'isolare la Turchia dall'Europa - Belgrado respinge la Commissione d'inchiesta

Belgrado, lunedì sera.

E' giunto ieri a Belgrado il primo ministro bulgaro Georgi Dimitrov, che è stato ricevuto alla stazione dal maresciallo Tito.

L'incontro è stato cordialissimo. Essi si sono abbracciati e baciati.

Precedentemente parlando alla popolazione della città di [...]

[...] di frontiera lamentate da Atene. In una nota indirizzata al capo del Comitato di inchiesta, il ministero degli Esteri jugoslavo accusa di sistematico mendacio il Governo greco.

Secondo un dispaccio da Adrianopoli, un gruppo di guerriglieri provenienti dalla Bulgaria avrebbe attaccato la stazione ferroviaria di Karagatch, sulla frontiera greco-bulgara, [...]

Chiamata alle armi del 2.o quadrimestre 1926

Roma, lunedì sera.

Dal 1° al 15 settembre saranno chiamati alle armi per l'esercito e l'aeronautica, per il compimento della ferma di leva, i militari in congedo illimitato provvisorio idonei ad incondizionato servizio nati nel secondo quadrimestre del 1926.

— Ma che fai?
— Siccome venerdì aumentano le tariffe postali, per fare un po' di economia mando adesso tutti gli auguri di Capodanno!
(Dis. di GEC)

La donna vampiro fucilata a Tours

L'agente A. 203 è morta sorridendo

Tours, lunedì sera.

All'alba di ieri due agenti hanno legato al palo di esecuzione delle carceri di Angers il « vampiro dell'Indre e Loire ». La donna rifiutò la benda e sorrise:

— Sparate pure — furono le sue ultime parole. — Per due anni ho goduto la vita e mi sono saziata d'amore (« Je me suis gavée d'amour »). Non posso lamentarmi.

E cadde col sorriso sulle labbra. Non un pensiero andò ai suoi nove bambini che hanno conosciuto la tragica notizia dalla radio.

Elena Emaillé, nata nel 1907 a Tours, è una delle rare donne fucilate. La ventenne Besnier fu graziata e l'altra sua complice, mentre veniva legata al palo, dichiarò: « Fate come volete, però vi assicuro che sono incinta! ». E l'esecuzione venne sospesa. Elena così è morta da sola.

Elena Raimonda Susanna Fresneau aveva sposato l'ufficiale Enrico Emaillé. Ebbero nove figli, ma non fu una coppia felice. All'occupazione, Enrico si arruolò con i volontari franchisti che andavano a combattere in Russia, mentre la moglie diventava amica del famigerato Bruckley, capo della Gestapo. Un atleta dagli occhi azzurri, affascinante, sadico, volgare.

Viveva con tre donne ed Elena era la favorita, ma le donne gli servivano soprattutto come « agenti ».

La Emaillé ebbe il N. A. 203 del servizio 4 A (contro i comunisti, partigiani, terroristi, ebrei) e 4 E (spionaggio, resistenza) e 6 (reclutamento di agenti indicatori). Era abilissima e ben presto guadagnò non meno di trentamila franchi il mese (siamo nel 1941). Le sue avventure — a Bruckley erano successi Fritz Opelt, Geissler, Neugenbauer, ecc.) — non si contano. Si vantava di « aver sedotto almeno trecento uomini ».

La polizia francese fu un giorno avvertita che in casa sua, in via George Sand, moriva una nidiata di bimbi. Infatti i bimbi furono trovati lividi, zeppi di insetti, affamati a pochi passi dal salotto elegantissimo dove la madre, elegantissima, ballava con gli ufficiali tedeschi.

Non si contano i suoi delitti. Seducendo il vecchio Letourneaux riuscì a rubare al figlio, impiegato di prefettura, tutti i dossiers confidenziali sui massoni e sugli ebrei; partecipò, rivoltella in pugno, a retate contro i maquisards. In due anni di attività — come ebbe a dire l'accusa — ebbe al suo attivo una vera necropoli. Morti ad Auschwitz, morti a Dachau, morti a Buchenwald, torture, fucilazioni, camere a gas, deportati. Ben presto fu promossa « capo dei servizi femminili »; non aveva che una rivale, la bellissima Clara Knecht, la famigerata « torturatrice sadica » di patrioti.

Elena era diventata una potenza; di stipendio aveva 60 mila franchi al mese. Ma venne la Liberazione. Terrorizzata, pregò Bruckley di portarla in Germania e partì senza aver neppure salutato i suoi bimbi ai quali non pensò mai. Riconosciuta da un internato francese fu letteralmente gettata giù dal tram su cui viaggiava e consegnata ai poliziotti che non si lasciarono ingannare dai suoi documenti falsi.

Il 15 marzo, apparve davanti ai giudici: elegantissima, spavalda. Non negò alcuna delle accuse. Con un sorriso sulle labbra sentì sfilare la tragica lista dei « suoi » morti. Intorno a lei non vi erano che cadaveri.

Asti ha scelto ieri notte, durante una veglia danzante, « Miss Stampa ». Vi presentiamo l'eletta, signorina Maria Forno. (Foto Violli)

Due morti in un taxi schiacciato da un merci

Palermo, lunedì sera.

Nella serata di ieri un taxi nell'attraversare il passaggio a livello della Stazione Marittima era sorpreso dal sopraggiungere di un treno merci in manovra. L'automobile veniva a trovarsi stretta fra il vagone di coda e un palo telegrafico e finiva con l'essere letteralmente spaccata in due. Nella sciagura si hanno a deplorare due morti: il signor Brizioli, possidente, rimasto orribilmente maciullato fra i rottami e l'autista Salvatore Lombardi il quale, raccolto agonizzante, è morto appena giunto al posto di Pronto soccorso.

I due noti medici Mattioe e Candela, che erano anch'essi sull'auto con la signora Brizioli e due signorine, sono rimasti gravemente feriti. Il prof. Candela e le signorine Gianna e Luisa Valletti, dovranno quasi certamente subire l'amputazione delle gambe.

Drammatica avventura di due bagnanti

Annega nel tentativo di salvare la sorella - Il grave lutto del preside del Cavour di Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri una grave disgrazia è venuta a gettare nel lutto la famiglia del prof. dott. Francesco Scafile, preside dell'Istituto Tecnico governativo « Cavour ».

Mentre il prof. Scafile con le sue due figlie, Domenica, la maggiore, di 15 anni, e Faustina, in regione Vola, oltre il Tiro a segno, stavano sulla sponda del fiume Sesia prendendo un bagno, [...]

Mischia furibonda dopo un incontro di boxe

La bella e il gobbetto

Piccante caso di adulterio alla Pretura napoletana - Sei mesi ai due amanti

Napoli, lunedì sera.

Molta curiosità e altrettanta ilarità ha suscitato in Pretura un insolito caso di adulterio tra la signora Anna D. D. e il calzolaio Vincenzo Nunner. Questi, che è risultato l'amante della bella e giovane signora, è un gobbetto alto non più di un metro e con il viso [...]

CRONACA CITTADINA

Ieri sera un bolide sulla città

L'Osservatorio Astronomico di Pino precisa che si tratta di un meteorite di non comuni dimensioni

Alle 21,45, ieri sera, le prime ombre erano scese sulla città. Nel cielo ancora gli ultimi sprazzi di quella gran luce estiva che aveva oppresso di afa e di calura gli uomini e le case. La vita sembrava appena appena riprendere il suo ritmo domenicale. Comitive ritornavano dalle gite in montagna e in collina, uomini e donne a coppie, a gruppi, si avviavano lentamente per i corsi in cerca d'un filo d'aria e di frescura sotto le alberate.

Ed ecco un fenomeno strano. Nel cielo di un colore fra il grigio e l'opalescente compariva improvvisa una fascia luminosa, come di un nucleo infuocato scoppiettante, a cui la velocità procurasse lunghe scie gialle. A tratti la scia si staccava dall'ordigno e si smarriva in una nuvoletta bianca molto simile a una grossa favilla, che lasciata a sè, a poco a poco si spegne. E come la sorgente di fuoco ebbe attraversato il cielo proveniente da sud-ovest e si fu allontanata alla vista lungo la valle di Lanzo, al di sopra delle montagne, cominciarono le telefonate dei curiosi.

— Un disco volante. E' passato proprio sopra di noi. Vi telefoniamo dalla collina di Moncalieri.

— Avete visto il razzo? Forse un V 2. Giungeva dal mare. Credo che viaggiasse ad un'altezza di 5-6 mila metri. Sono un ufficiale pilota.

Non mancò la voce concitata: — Attenzione, attenzione! La città è sotto un bombardamento atomico. Noi siamo all'Eremo. Abbiamo notato il primo ordigno. Che cosa dobbiamo fare?

La notizia si diffuse in un baleno. Dalle piazze, dai corsi ai giardini non si videro altro che capannelli di persone con i visi rivolti verso l'alto e una gran luce bianca negli occhi, quella particolare luce che impallidisce e dilata le pupille quando le invade la curiosità e la paura. Ma il fenomeno fu di breve durata, forse trenta secondi, scomparve la sfera incandescente e non rimase che una sottile scabola d'argento infissa nell'orizzonte. Fu libero il campo alle congetture e alle discussioni. E queste sarebbero continuate a lungo e contraddittorie, se non fosse intervenuto il verdetto degli osservatori astronomici.

Non piatto volante, nè bomba atomica, nè V 2 ci è stato dichiarato. Piuttosto un fenomeno meteorologico non frequente nel nostro cielo: la comparsa di un bolide. Le stelle cadenti che fra un mese ci daranno la meraviglia delle lacrime di S. Lorenzo, hanno voluto concederci un'anticipazione piuttosto vistosa. Staccatasi da altri mondi, una massa solida di notevoli proporzioni si è incendiata, scontrandosi con l'atmosfera della terra, suscitando tutto uno sfavillare di scoppi con scie di vapori gialli abbaglianti. Il fenomeno che è durato assai a lungo, — si parla sempre di secondi — non s'era registrato nel Piemonte da almeno quindici anni. E' probabile che esso abbia provocato la caduta di materiali rocciosi nelle nostre campagne.

Nella tarda serata si era sparsa la voce che alcuni massi del meteorite fossero caduti in città nella zona di corso Tassoni e del Martinetto, attorno alla chiesa parrocchiale di S. Alfonso. Sebbene numerosi cittadini ci abbiano assicurato di aver assistito alla caduta in luoghi prativi fortunatamente sgombri di case, non ci è stato tuttavia possibile accertare se la notizia corrisponda a verità.

Sembra però che la massa centrale sia caduta in direzione del Moncenisio.

Meriggio in piscina.

LA BANDA DEI QUADRI IN ALLARME

Un prezioso Andrea del Sarto viaggia in una tela di sacco

Con esso un Tiziano, un Bronzino e un Ghirlandaio - Lo scandalo delle autentiche - Una dichiarazione del prof. Aru

Il nostro allarme ha gettato non poco panico nella «gang» dei quadri.

Giovanotti dall'aria di *americane sciolte* mercanteggiano i più grandi nomi della nostra pittura con la stessa sicumera con cui offrirebbero *Camel* o *Chesterfield*. E con la medesima competenza. E' recente lo scandalo di un prezioso «fiammingo» involatosi oltre frontiera. Le autorità sono state messe in allarme e sono state fatte circolare le liste dei quadri di Autore scomparsi dalle varie gallerie d'Italia in modo che si possano bloccare tempestivamente. Ma «i piazzisti» sono abili. Rischiano, ma guadagnano, e costituiscono le colonne dei locali notturni. Tra le loro file vi sono non pochi ex-fascisti amnistiati o meno, che — tanto per essere in carattere — hanno escogitato questo nuovo sistema per nuocere al paese.

Col Tiziano, cui abbiamo accennato — autoritratto — è in vendita anche un Andrea del Sarto. Viaggia entro una tela di sacco e riposa tra le carte da macero di un robivecchi. I «piazzisti» chiedono quattro milioni di lire ma sono disposti a «farlo fuori» per molto meno. Usano il solito linguaggio da mercato nero. Il Vecellio e Andrea sono in buona compagnia. Vanno gomito a gomito con un Bronzino e con un Ghirlandaio. Ora vien fatto di chiedersi: se si tratta «di falsi» è lecito infinocchiare, fosse pure, i mercanti neri? Sono famose a Torino le fabbriche dei falsi Fontanesi e dei falsi Delleani, ma ormai anche il più orecchiante degli intenditori usa i piedi di piombo coi Fontanesi e coi Delleani.

Andrea del Sarto, Tiziano, Bronzino sono altra cosa. Viaggiano muniti di regolari «autentiche» pagate fior di biglietti da mille (non pochi autenticatori fanno salire i prezzi alle stelle). Pur tralasciando il fatto che dopo la stroncatura di Bernardo Berenson il valore commerciale di Andrea del Sarto è molto calato, tuttavia è sempre un pittore da museo di prim'ordine. E' il caso quindi di tenere gli occhi aperti almeno a che i quadri non piglino la via della frontiera. I sistemi sono due: quello, di cui abbiamo già parlato, con una sovrapittura moderna, e l'altro dei permessi di esportazione falsi. Di solito questi permessi sono timbrati coi suggelli di una delle più lontane sovrintendenze. [illegible]

Vi sono dei quadri di grandi autori che circolano [illegible] «gang»? Semplice: scova un nobile decaduto; dietro pagamento, lo convince ad arredare le pareti del suo castello con i quadri da vendere e di spacciarli per «tesori da secoli della sua famiglia». Il compratore abbocca quasi sempre. Non è molto, in quel di Arezzo, un gruppo di «mercanti di quadri» prese in affitto un castello, vi insediò — regolarmente stipendiata — una contessa e stipò i saloni di quadri, mobili e ninnoli. Era una processione continua di danarosi amatori e la contessa, autentica, recitava a meraviglia la sua parte, falsa. Ben presto il castello fu svaligiato, gli incassi furono iperbolici.

Di solito i quadri non vengono venduti nella piazza da cui provengono. Non sarebbe prudente. La zona migliore del commercio si aggira tra Milano, Torino, Genova. Milano e Torino per la loro vicinanza alle frontiere svizzera e francese; Genova per il mare e il traffico intenso di navi straniere sulle quali è facile «caricare» il quadro pagato in dollari o in pesos.

Sullo scabroso argomento abbiamo consultato il Sovrintendente alle Belle Arti prof. Carlo Aru. Egli non si è dimostrato sorpreso del gran armeggio che si sta facendo nella nostra città per spacciare quadri di autore. Ci ha in ultimo dichiarato: «In genere si tratta di brutte "croste". Sono assai più numerosi i falsi Tiziano, i falsi Correggio, i falsi Caravaggio, i falsi Andrea del Sarto che si tenta accreditare come quadri autentici, che non le opere autentiche e catalogate le quali cerchino di occultarsi alla Sovrintenza per spuntare i prezzi del mercato nero».

Quindi: o danno allo Stato o truffa a privati. Non è escluso perciò che quanto prima qualcuno di questi «falsi» cada nella rete e venga messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

"Se necessario la C.G.I.L. scenderà in campo con gli statali,,

Vibrante discorso dell'on. Di Vittorio al Lirico

Coloro che si aspettavano dall'on. Di Vittorio un discorso polemico in contrapposizione alla linea politica dell'on. Pastore — che ha parlato ieri l'altro al Teatro Carignano — sono stati pienamente delusi. Il segretario comunista della C.G.I.L., ieri mattina al Teatro Lirico, ha svolto il suo discorso [illegible]

[illegible] è entrato nel vivo delle questioni che agitano la vasta massa dei lavoratori del pubblico impiego, rifacendosi al recente congresso di Firenze nel corso del quale fu esaminata la loro grave situazione e si posero le basi per il soddisfacimento di tutte le rivendicazioni. Ha quindi spiegato l'azione intrapresa dalla Confederazione per ottenere dal Governo i miglioramenti indispensabili per portare il tenore di vita degli impiegati almeno al livello di quello degli altri lavoratori, ed ha elencato i primi risultati conseguiti con gli aumenti per gli statali.

"Con ciò — ha proseguito l'oratore — non si sono tuttavia raggiunte le mète che ci siamo prefissi; è rimasto in discussione il problema più grave, la perequazione, cioè, fra tutti gli stipendi dei lavoratori mediante l'adozione della scala mobile. [illegible]

[illegible] Per il pericolo di una controffensiva della Confindustria per smontare il sistema della scala mobile, è stato fatto appello all'unità di tutte le forze lavoratrici, ivi compresi i dipendenti del pubblico impiego, e all'esigenza che le commissioni interne costituiscano un organo sempre più operante di coesione e solidarietà.

Salutato da fragorosi scroscì di applausi, l'on. Di Vittorio ha concluso con un appassionato richiamo alla fratellanza: «Non lasciamoci dividere da antagonismi settari; liberiamoci dallo spirito litigioso e di sopravvento, eleviamoci al di sopra dei meschini interessi per riaffermare le nobili idee ed il grande voto di libertà e di benessere che ci uniscono».

Data facoltà ai presenti di prendere la parola, si sono avvicendati i rappresentanti dei pensionati, dei dipendenti degli enti locali, imposte, poste e telegrafi, ferrovieri, scuole, per prospettare all'attenzione dell'on. Di Vittorio particolari problemi di categoria. [illegible]

Una moto ribalta

Sono rimasti feriti in un incidente motociclistico nei pressi di Strona, in provincia di Vercelli, due torinesi Vincenzo Timpano, di 53 anni e Vitello Pasquale, di 41 anni.

Il delitto di Ceres

Giuseppe Bianco denunciato per assassinio

Le indagini svolte con grande solerzia dai carabinieri della tenenza di Cirié a riguardo del delitto di Ceres sono giunte alla conclusione che avevamo previsto. Il tenente d'Adamo ha redatto stamane il verbale definitivo sull'operazione e lo ha concluso con la denuncia di Giuseppe Bianco, [illegible]

Nessuno si è accorto dell'investimento del ciclista

Una vettura della 15ª linea ha investito nelle prime ore di ieri un ciclista in corso Vercelli angolo via Fossata e ha proceduto avanti verso il capolinea, senza che il conducente né i passeggeri si accorgessero di quanto era avvenuto. Il ciclista Pietro Paggio di 60 anni, è stato gettato violentemente a terra e ha battuto il capo, riportando la frattura della base cranica e varie altre ferite. [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni Aliberti

fu Domenico
Costruttore Edile

[illegible] I funerali avranno luogo lunedì 28 corr. alle ore 16,30 partendo da via Domodossola 6. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.
Pompe Funebri Gesta - Telefono 46.016

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Luisa Navarro

Ne danno il triste annuncio il figlio Cesar, le sorelle Rina e Giuseppina, i fratelli Michele e Giovanni ed i parenti tutti.
I funerali lunedì 28, ore 14,30, da Corso Mazzini 11. 8294

Nella notte sullo stradale per Avigliana

Tre individui mascherati rapinano due carrettieri

L'altra notte, sullo stradale Rivoli-Avigliana, procedevano lentamente, a brevissima distanza l'uno dall'altro, due carri a cavallo carichi rispettivamente di merci varie e di mele e guidati dal corriere di S. Ambrogio, il 64enne Domenico Bonaudo, e dal negoziante ventiseienne Attilio Raimondo di Almese.

Ad una curva, in regione Perga, i conducenti si vedevano sbarrata la strada da tre individui mascherati, dall'apparente giovane età, che sbucati dalla cunetta e puntando le pistole, imponevano ai due malcapitati di fermare e di scendere dai carri. Al tentativo di sottrarsi alla aggressione, i tre rapinatori immobilizzavano il Raimondo e col calcio di una pistola colpivano violentemente alla testa il Bonaudo che aveva cercato di ribellarsi. Quindi sotto la minaccia delle armi spianate, facevano una rapida ispezione nei carri, impossessandosi, da quello del corriere, di un voluminoso involto. Non paghi, perquisivano le due vittime asportando ad entrambi il portafogli, nonchè al Bonaudo la giubba e due coperte. Ciò fatto, ingiungendo di non profferire parola, pena la morte, i tre figuri si dileguavano nell'oscurità. Erano esattamente le 2 di notte.

Il danno patito in denaro è per il Bonaudo di 11 mila lire, e per il Raimondo di 18 mila. Il grosso involto trafugato conteneva fortunatamente soltanto sacchi vuoti.

I carabinieri delle stazioni di Rivoli e Avigliana hanno intrapreso le indagini per identificare ed assicurare alla giustizia i tre rapinatori.

Si uccide precipitando nella tromba delle scale

Verso le 22 di ieri, la trentanovenne Francesca Birelli, degente all'ospedale S. Giovanni, mentre si accingeva ad adoperare l'ascensore interno, precipitava nella tromba delle scale e si fracassava la testa. [illegible]

[illegible] Carlo Martini, nato a Torino nel 1891 ed abitante al Nichelino in via Vinovo 31. [illegible]

Altro incidente è avvenuto in corso Orbassano, dove l'auto TO [illegible] guidata da Amedeo Salasa, investiva il sessantenne Pietro [illegible], causandogli la commozione cerebrale.

ECHI DI CRONACA

ABITI A RATE

Per fine stagione le Confezioni C. C. T. via San Tommaso 5 liquidano le confezioni estive da Signora e da Uomo con uno sconto reale del 10%.
Ribassi e facilitazioni!!! Confrontate qualità e prezzi!!!

APERTA TUTTA L'ESTATE

la «BERLITZ» - Via Po, 18 - Tel 41-686 — Iniziatisi corsi privati accelerati inglese, francese, portoghese, spagnolo. Traduzioni.

L'IMPERMEABILE

che vi occorre acquistatelo da *Oldengland*. Tutte le migliori marche estere e nazionali. Piazza Carlo Felice 61 Torino.

GIOIE - ORO - BRILLANTI

acquista VIGLIANI, valutandoli alle migliori condizioni. Vigliani, Lagrange 8-10, la Casa apprezzata nel genere.

Commerciante di Pinerolo truffato dall'Odone

Gli avventurieri slavi sotto interrogatorio

Continuano gli interrogatori, da parte dei dirigenti del Commissariato di S. Donato — dottori Di Giovanni e Sgarra — dell'avventuriero Pietro Odone e della sua compagna slava Uhkovich, per accertare la lunga serie di malefatte che tengono loro attribuite.

Fino ad ora sono state raccolte prove incontrovertibili in merito ad una truffa abilmente compiuta ai danni del commerciante [illegible] Giuseppe Perchitti di Pinerolo, [illegible]

[illegible]

Furto al Consorzio Agricoltori

Due sconosciuti dell'apparente età di 25 anni riuscivano a penetrare verso le 8,30 di ieri, mediante scasso, nei locali del Consorzio provinciale agricoltori, in via Giolitti 24 e ne asportavano macchine da scrivere per un valore di mezzo milione. Le indagini, prontamente iniziate dai Carabinieri, portavano poche ore dopo, al ricupero di due delle macchine rubate.

Verso i 35 gradi

Il Bollettino meteorologico reca:

Massima 34,5; minima 26,1. Umidità media 58 per cento. Temperatura alle ore 8 di stamane 27,4.

Previsioni: perdura cielo in prevalenza sereno. Temperatura in aumento con massimi oltre i 35 gradi. Anche sulla zona alpina l'ondata di caldo eccezionale si farà sentire oltre i due mila metri.

BORSA

Seduta priva di rilievo. Il mercato è lievemente debole più che altro per effetto del limitatissimo numero di trattazioni. Si giunge al listino con qualche perdita sulle ultime chiusure contenuta entro limiti esigui. Nei titoli di Stato le Rendite e i Redimibili appaiono leggermente indeboliti ad eccezione della Ricostruzione 3,50 per cento che, con l'intero settore dei Buoni del Tesoro, appare in ripresa.

Nel dopo borsa scarsa attività: il mercato si mantiene sui prezzi di chiusura.

Diritti: Italgas 15 1/4; supplementari Isotta 50; Ilva 220; Liquigas 850.

Mercato delle valute. — Sterlina oro 8450-8275; Marengo 5650-5475; Sterlina cartacea 1970-2025; Dollaro carta 653-640; Franco svizzero 174-168; Franco francese 2,35-2,20.

Cambi ufficiali: Londra 2075; New York 796; Svizzera 200.

Titoli	25	28	Titoli	25	28
Ren3½	89 50	89 50	Snia	2700	2500
Ren3½	76 50	76 25	Nebiol	785 —	770 —
r. t. c.	76 75	76 50	Incet	590 —	580 —
Red3½	68 50	68 —	Mont	2850	2825
r. t. c.	68 75	68 25	Finsid	1740	1710
Ren5%	68 50	68 10	Ilva	425 —	425 —
r. t. c.	68 75	68 25	Ansaldo	850 —	835 —
Red5%	68 —	67 75	Viscosa	21.400	21.000
r. t. c.	68 25	67 75	Cir	5500	5500
Ric5%	76 50	77 30	Snia	1425	1406
r. t. c.	77 40	77 80	Anic	2349	2289
Bm.48	96 30	96 40	Rum.	600 —	590 —
» 50-I	95 25	95 60	Mont.g	4150	4100
» 50-II	94 80	95 50	M.cat	755 —	745 —
» 51	95 10	95 50	Zucch	2130	2125
» 51 4	89 30	89 30	Unica	1080	1085
Btq.48	96 65	96 90	Cart.it	6100	5900
» 50 5	94 65	94 50	Burgo	5570	5480
Fer3½	280 —	280 —	Pamfi	3800	3800
Tel 4½	429 —	440 —	Toro	1620	1620
Gtr 4½	474 —	474 —	N.A.I.	10.000	10.000
Iren4½	910 —	910 —	Stella	265 —	252 50
Tri4½	1040	1040	Valdar	3900	3900
Tor4½	392 —	392 —	Mer F	740 —	765 —
» 5% 39	392 —	310 —	Sade	1430	1380
» 5% 31	295 —	295 —	Sarde	160 —	170 —
S.Paol	474 50	474 50	Fermar	634 —	610 —
» 3,5%	425 —	425 —	Siam	1900	1900
» 5%	495 —	495 —	W. cl.	1900	1845
M.gt.	475 —	475 —	Param	[illegible]	[illegible]
» 4%	485 —	485 —	Gilard	1000	1000
Nebb	470 —	470 —	Frigt	990 —	970 —
A.Com	21.400	21.300	Sella	2067	2030
Medit.	8350	8000	Lin.ar	[illegible]	1800
Merid.	6100	5850	Talco	13.000	13.000
Tor.N	385 —	350	Borgos	7600	7900
Italgas	79 —	77 50	Gaslan	8500	8500
Sip	1690	1650	Fiisa	1950	1950
Terni	590 —	575 —	Lanca	5750	5750
P.C.E.	491 —	405 —	Amiat	5000	5200
Unes	515 —	500 —	Acq.P.	1650	1650
Sml	8050	7500	Pirelli	1850	1850
Sme	1200	1200	Geni S.	5000	5800
Marelli	2275	2250	Silos	4500	4500
Fiat	2246	2260	Rinasc.	12.000	12.400
Isotta	285 —	310 —	—	—	—

MILANO, 28. — Assicurazioni generali 20.500; Fibre Tessili 3280; Snia Viscosa 20.800; Finsider 1735; Montecatini 745; Ansaldo 905; Isotta [illegible]; Fiat 2396; Nebiolo 750; Edison 1180; Sip 1640; Terni 588; Unes 500; Romana Zuccheri 2140; Anic 2150; Saffa 2040; Italgas 78; Rumianca 580; Burgo 5320; Pirelli Italiana 4370; Pirelli e C. 5100.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2				◉			
3		◉				◉	
4							
5		◉				◉	
6		◉				◉	
7							

Orizzontali: 1. Ha molte mogli; 2. Frutto - Mezza difesa; 3. Sinistra e Austria; 5. Frequentatore assiduo; 5. Industria velocipedistica torinese; 6. Colpevole; 7. C'è anche una Mosca.

Verticali: 1. Per i latti; 2. Unione Comunale; 3. Leccare; 4. Bianca come la neve; 5. Rendere adatto; 6. Nuvoli; 7. Li fecero i re magi.

Soluzione del giuoco precedente: Quadro successivo: 1. Muto; 2. Culto; 3. Costo; 4. Mosto; 5. Mesto; 6. Corto; 7. Cotto; 8. Motto; 9. Moto.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra Cetra - 14: Giornale - 14,15: Borse - 17,30: Voce di Londra - 18: Ceilomundo in discoteca - 18,30: Attualità - 18,45: Concerto - 19,15: Attenzione d'oggi - 19,30: Il collezionista - 19,40: Qualche disco - 20,00: Sport - 20: Giornale - 20,25: Riflessi minori - 21,15: Concerto sinfonico dell'Orchestra del «Concertgebouw» diretta da Otto Klemperer. Nella prima parte: 1. Mozart: Sinfonia in Re magg. «detta «Senza minuetto»; 2. Bach: «Concerto Brandeburghese n. 2 in Fa magg.». Parte seconda: Beethoven: «Sinfonia n. 3 in Mi bemolle magg.», op. 55 («Eroica») - 22,50: L'omaggio di domani - 23: Giornale - 23,20: Club - 23,45: Ultime.

RETE ROSSA: ore 13: giornale - 13,15: Ascoltate questa sera - 14,15: Musiche tipiche - 14,10: «Fiamme sul mondo» - 14,35: Canzoni e ritmi - 16: Giornale - 17,30: Programma dei piccoli - 18: Musica da camera - 18,45: Prof. Armellini: «La natura fisica della Luna» - 19: Intermezzo ritmico - 19,30: Musiche operistiche - 20: Giornale - 20,30: Ferrari: «La sua ordinanza» - 21: «Mi sono sposato», tre atti di G. Zorzi - 22,35: Nostalgia dell'Ottocento - 22,55: Campionati del mondo - 22,58: L'omaggio di domani - 23: Giornale - 23,20: Club - 23,45: Ultime.

IL SOLE sorge domani, martedì 29 luglio, alle ore 5,10, tramonta alle ore 20,18.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

ARC-EN-CIEL Attrazioni Internazionali. Danze dalle 22 alle 3. Bar Ristorante Notturno. Tel. 683-320.
CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi Sister. nott. Pullman p. dal 1830.
MONTE ROSA: Danze. Ristorante Cavoretto. Capolinea Filobus. Orch. Jazz. Pista tutta ombrosa.
ALBERO FIORITO. Cavoretto, Albergo Ristorante. Danze, Quartetto femminile Liotti.
GIARDINO DANZE MODA a Dopolavoro. Attrazioni. Orchestre Gimelli-Allegrini ed i suoi solisti.
GRAN BAITA Frugglio. Terrazzi Chalet Valentino 21-3 Danze attr.
CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. S. Teresa, 21 Orch. Canaro
EDEN DANZE p. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44-765. 21 Orch. Zeme
PALM BEACH CLUB ore 24 Attraz. Danze (terrazzo Rotonda Moda).
MAGENTA 11: Pattinaggio artist. Lezioni bimbi e adulti. Tel. 53-217
S. GIORGIO Valentino. Ristorante ore 21. Orch. Valdenoz. T. 683-431.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Balocco. Canta A. Curtess.
CHALET (Val.) 21 Orch. G. Majetta

DORIA: «Una donna ha tradito» Pierre Blanchar, Jean Desailly.
GIARDINO ESTIVO all'aperto, ore 21,45 (c. Oporto 4): «Non andiamo a lavorare» con Crick e Crock. Seguirà Gatti randagi in technicolor.
IDEAL ap. 14 «Una notte a Rio» in technicolor, A. Faye, Don Ameche, C. Miranda. Ult. 22,10. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE «Romanzo nel West» John Wayne, Ella Raines.
TORINO «I pionieri della legge» B. Crabbe, D. O' Brien. Segue cortometraggio music. allegr. a 4 voci
STATUTO: «Corregidor» Elissa Landi e Otto Kruger.
PRINCIPE: «La donna della città» C. Trevor, A. Dekker. Locale fresco
HOLLYWOOD: «Frou-Frou» con Louise Rainer, Melwyn Douglas.
ALFI: «Fuoco sacro».
ASTI: «Cavaliere città fantasma».
F. NUOVA Ammaliatrice, Dietrich
RADIUM: «Tragico idillio».
LUX: «La prigioniera del peccato» Fernandel, A. Leeds.

IMPERIALE: «Com'era verde la mia valle» e Varietà.
FREJUS: apertura 19: «Anime sul mare». Varietà ore 21,30.

Piemonte: Sfida mortale, O' Brien
MODERNO: 2 f. «Katina D. Darrieux, «Implacato sinistro» Bocario

Astra Casa della morte. Parker 39
EXCELSIOR «Favola in Paradiso»
TITANIA: «Posto di blocco».
ODEON: «La prigione» L. Laine.

APOLLO: «Ponte di Waterloo».
EDERA: «La grande Caterina».
LUCENTO: Il gangster di Bowery.

Riduzioni E.N.A.L. — Odeon, Titania, Regina, Belgio, Brescia, Italiano, Eliseo, Moderno.

La Direzione del Cinema Giardino all'aperto annuncia di imminente presentazione uno dei più grandi film americani della stagione 1946.

GALE STORM
la più lucente stella del firmamento di Hollywood, e
PHIL REGAN
il cantante prediletto del pubblico femminile americano sono gli incantevoli deliziosi interpreti di:
SWING PARADE 1946
della «Monogram Pictures».
E' il film delle belle canzoni, delle gaie danze, dell'aperto sorriso; un film grande, giocondo, arioso, musicale; un film pieno di belle e spumeggianti fanciulle.

NAZIONALE
OGGI
ROMANZO NEL WEST
con John WAYNE
e Ella RAINES
Passione - Avventura - Amore

DOMANI al CORSO
GIANNI E PINOTTO
nel nuovissimo e spassosissimo superfilm Metro Goldwyn Mayer 1947-48:
SPERDUTI NELL'HAREM
Due allegri malmenzioni sopra un tappeto magico vi guideranno nella più movimentata e satirica esplorazione dei vietati misteri degli Harems, popolati di continaia di odalische.
SPERDUTI NELL'HAREM
(che è un film invernale presentato in piena estate per ragioni tecniche di noleggio) rappresenta la più gustosa caricatura del favoloso Oriente, e vi ascolterete le più sublimi melodie arabe nella jazza interpretazione di
Jimmy Dorsey e la sua Orchestra
Altri interpreti: la vezzosissima *Marilyn Maxwell* e il nuovo astro maschile *John Conte*.

CINEMA GIARDINO all'APERTO
IMMINENTE:
SWING PARADE 1946
della *Monogram Picture* con
GALE STORM
la più grande diva del cinema americano
e
PHIL REGAN
il cantante prediletto del pubblico femminile americano

Cine ASTOR
continua il successo del «Festival Cinematografico»
OGGI
ACCADDE UNA VOLTA
con BARBARA STANWICH e ROBERT YOUNG
Ingresso unico L. 100

Cine TORINO
OGGI
I pionieri della legge
con BUSTER CRABBE e DAVE O' BRIEN
Segue:
Cortometraggio musicale allegretto a 4 voci
Locale fresco

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La sfida di Robin Hood». George Fant. Ultime 22,30.
ASTOR: «Accadde una volta» Barbara Stanwich, Robert Young.
CORSO: «Irene» Anna Neagle, Ray Milland, A. Marshall. Ultimo 22,15.
VITTORIA: Il sole spunta domani, E. G. Robinson, M. O' Brien. U. 22
AUGUSTUS: «Gli amori di Benvenuto Cellini» F. March, F. Morgan, Constance Bennett, F. Wray. 22,15

CINE GIARDINO ALL'APERTO
c. Oporto 4 (ora G. Matteotti)
STASERA, ALLE ORE 21,45
CRICK e CROCK
nel superfilm del buonumore:
Non andiamo a lavorare
Seguirà, in Technicolor:
GATTI RANDAGI
presentato dalla Metro G. M.
Servizio di bar e gelateria
Posteggio di auto e bici.

CINE DORIA
Il grande successo della Mostra di Cannes
UNA DONNA HA TRADITO
con PIERRE BLANCHAR e JEAN DESSAILLY

HOLLYWOOD
un'eccezionale riedizione dell'entusiasmante film Metro Goldwyn Mayer
FROU - FROU
con Louise Raine e Melwyn Douglas

CINEMA TEATRO IDEAL
IL LOCALE PIU' FRESCO DI TORINO
da oggi
la Fox-Film presenta in smagliante
Technicolor
lo spettacolo dei vostri sogni
Una notte a Rio
con gli interpreti
Alice Faye
Don Amedhe
Carmen Miranda
2ª visione per Torino

OGGI AL LUX
Un film di
Marcel Pagnol
LA PRIGIONIERA DEL PECCATO
con
Fernandel
e Andrea LEEDS
Distribuz. FILMITALIA

Imminente al
Cinema GIARDINO
all'APERTO

Rita Hayworth ha assistito a Londra alla prima del suo nuovo film «Atena». Per sottrarsi agli ammiratori, è entrata in teatro dalla porta di servizio.

Il registro a madre e figlia

Novella spagnola di PEDRO ANTONIO DE ALARÇON

Roquito era ortolano a Rota. All'epoca del fatto che vi racconto già era curvo, aveva sessant'anni, e da oltre quaranta coltivava un'ortaglia nella quale non giungeva un filo d'acqua di irrigazione. In quell'anno le zucche di Roquito eran le più belle della provincia. Chi passava, e lo vedeva curvo ora sull'una ora sull'altra a scrutarne la maturazione, lo complimentava. Quelle zucche Roquito le conosceva ad una ad una; a ciascuna aveva dato un nome, Estrellita, Manuela e via dicendo. Si era a giugno e le zucche parevan ormai dire: «cocetemi». E Roquito si decise al sacrificio: socchiuse gli occhi e si disse: «e così domani sera, al tramonto, al mio ritorno da Cadice, l'orto sarà nudo come la mia mano». Si passò la palma sulla fronte e mormorò malinconicamente: «Mah! Felice chi se le mangerà». Rientrò in casa a passo lento, e si coricò, dormendo un [illegible] agitato, quasi come un padre che al mattino debba maritare la unica figlia. E faceva conti e conti, concludendo infine, e asserendolo risolutamente a sè stesso, che per quella speranza le aveva coltivate, di ricavarne una quindicina di scudi al mercato di Cadice.

All'alba scese nell'orto col falcetto in mano. Le quaranta zucche gli erano state rubate durante la notte. Per risparmiare tante frasi, dirò che, come l'ebreo di Shakespeare, l'ira di Roquito raggiunse un sublime parossismo tragico, e che egli, girando come un dannato per l'orto, e ripeteva freneticamente: «Oh, se li trovo! Se li trovo!». Si impose la calma e, di induzione in deduzione, si convinse che era impossibile il ladro offrisse in vendita le zucche sul mercato di Rota [illegible] sarebbero state riconosciute. «Mi par di vederle. Sono a Cadice, sul mercato di Cadice. Il ladro deve averle rubate fra le nove e le dieci di ieri sera e deve essere partito col carico sul barcone delle merci di mezzanotte... e io partirò col barcone dell'ora, e pescherò lei e le mie zucche». Così concluse Roquito. Rimase una mezz'ora nell'orto, scrutando i fusti mutilati, curvandosi su di essi, e pareva li carezzasse. Partì alle otto del mattino, con una sacca sulle spalle, dirigendosi verso il molo ove scorse il barcone dell'ora pronto a far vela. Il barcone dell'ora parte ogni mattino, infatti, alle nove e trasporta passeggieri, mentre il barcone delle merci parte a mezzanotte trasportando frutta e legumi e i soli accompagnatori del carico. Al primo si dà tale nome perchè appunto nello spazio di un'ora copre le tre leghe che separano, via mare, Rota da Cadice.

Eran dunque le dieci del mattino quando Roquito sostava dinanzi a un banco di ortaggi nella piazza assolata di Cadice, e diceva alla guardia municipale che lo accompagnava annoiatamente: «Ecco, vedete! Queste sono le mie zucche. Arrestate quest'uomo». E indicò risolutamente il venditore.

Volarono fra i due parole forti, ladro e furfante; la guardia giudicò [illegible] stretto dovere intervenire, e scaraventò un pugno nello stomaco con equanimità ad entrambi, osservando con gran calma: «Parlate [illegible] maggior educazione, mascalzoni. Gli uomini non devono mai [illegible] carsi di rispetto». La gente fece capannello, la disputa si accese, finchè intervenne il giudice agli approvvigionamenti. La guardia espose i fatti. Il giudice chiese:

— Voi, da chi avete comperato queste maledette zucche, si può saperlo o devo farvi arrostire i piedi?

— Signornò che non occorre, le ho comperate da Fueldes di Rota.

— Ecco! — gridò Roquito cogli occhi che sprizzavano fiamme. — E' lui, è Fueldes che me le ha rubate! Lo conosco, è un lazzarone che non ha mai saputo coltivare neanche i piselli! E ruba agli altri, il dannato!

— Ma, ammesso che vi abbiano rubato ieri sera quaranta zucche — osservò il giudice — chi mi assicura che le vostre sian proprio queste?

— Ma come!? — esplose Roquito con voce commossa: — Voi mettete in dubbio quello che io dico! Ma non sapete che le ho cresciute io? Che questa la chiamavo la rossa, e questa la mimosa, e quella là Manuela perchè somiglia a mia sorella... non capite che le conosco come voi conoscereste le vostre figlie?

E il povero vecchio scoppiò in un pianto dirotto.

— Voi potete anche aver ragione, buon uomo — osservò il giudice — ma la legge non si accontenta che voi riconosciate le vostre zucche... vuole che diate delle prove, delle prove sicure che son vostre...

— Ah sì! E' così? Bene... e allora vedrete che vi proverò subito e senza muovermi da qui che queste zucche son cresciute nel mio orto... che son le mie...

Non disse altro e parve ignorare tutti i presenti che si accalcavano intorno. Gettò a terra la sacca e, piegate le ginocchia sino a sedersi sui piedi, ne sciolse i lacci.

— Che diavolo tirerà fuori? — si chiedevano i curiosi assiepati alle spalle del giudice.

Un nuovo [illegible] si aggiunse agli altri. Il venditore dette un guizzo:

— Oh, Fueldes, giusto voi... Quest'uomo dice che le zucche che mi avete venduto gliele avete rubate...

Fueldes impallidisce e cerca di svignarsela. Non può, tutti gli si [illegible] dappresso. Lo stesso giudice gli ingiunge di rimanere.

Roquito non si volge neppure. Trae dalla sacca un fascio di peduncoli di zucca, ancor verdi e stillanti. E ride. Poi dice, senza neppure alzarsi in piedi:

— Non lasciatelo scappare, questo solo vi raccomando... e poi, ditemi, tutti voi avete pagato tasse, non è vero? E lo sapete bene che cos'è quel registro di ricevute fatte a madre e figlia, o no! Bene, io ho qui il registro delle madri del mio orto... e le zucche sarebbero le ricevute staccate... ecco, la Manuela era attaccata a questo, e a quest'altro l'Estrellita, e questo è di questa... lo vedete? Siete convinti!

Così diceva, con vivacità, e mentre parlava adattava ogni peduncolo alla zucca rispettiva, così che nessun dubbio poteva rimanere in alcuno che ogni peduncolo non combaciasse colla zucca alla quale era accostato. Si rise. Ma il Fueldes finì in galera.

IL CONTRABBANDO DELLE SIGARETTE IN LIGURIA

Povere lance di legno contro mas blindati

L'impari lotta degli agenti di finanza — La sorte della merce sequestrata — Multe colossali

GENOVA, luglio.

Quando la nave contrabbandiera di tabacco è all'ormeggio in porto e ancora custodisce il suo tesoro di fumo in potenza, violarla di questa sua merce è divenuto, oggi, un lavoro che taglia le mani come un rasoio e costa il prezzo di un rischio pauroso e una fatica di freddi sudori. Far passare le sigarette dai filtri dei valichi doganali si può soltanto a piccole dosi: qualche stecca fra pelle e camicia o dentro il tubo dei pantaloni legando le scatole alla gamba, e qualche cassa sepolta sotto il carico degli autotreni che escono dai cancelli e vanno in città.

Le navi perquisite

Il grosso della provvista bisogna smaltirlo di notte scaricandolo in fretta — una rapida pioggia di casse — sulla coperta di quei motoscafi che i pirati conducono, cauti e in silenzio, sotto il bordo del piroscafo per poi sfrecciare, eseguita l'operazione, fuori dalle acque del porto e volgersi, quindi, verso un angolo sicuro di spiaggia.

Questo sistema che fu, per quasi due anni, molto sbrigativo e conveniente e tranquillo, sta, ora, regalando, e da tre [illegible] specialmente, amari frutti di gelide sorprese. Non più vincolata dalle dure clausole armistiziali, la Tributaria può salire sulle navi straniere, sospette di contrabbando, ad eseguirvi perquisizioni, dopo averne dato avviso al console della nazione a cui il bastimento appartiene. E sono, quasi sempre, irruzioni che non si concludono a vuoto. Un'ottima rete di informatori consente, infatti, alla Finanza di sapere se sopra i piroscafi che arrivano si trovino o no depositi non dichiarati e segreti di sigarette; e si agisce, in caso affermativo, con estrema decisione e rapidità. Alcune squadre di agenti, fra i quali parecchi se ne trovano che sono degli ottimi meccanici, piombano a bordo, e dopo aver frugato nelle cabine, si calano più nelle stive e controllano, metro per metro, macchine, doppi fondi e serbatoi. E se il "morto" c'è, presto o tardi, se ne scoperchia la tomba.

Queste visite sono più agevoli sulle "Liberty" che i "finanzieri" conoscono, ormai, pezzo per pezzo, come i cassetti delle loro scrivanie; meno agevoli sugli altri scafi del quali è più arduo perlustrare i molteplici meandri. Ma, per un verso o per l'altro, il tabacco, nove volte su dieci, è costretto a rinunciare al suo incognito. Se ne trova nei luoghi meno pensabili e più aspri ad essere raggiunti: nei doppi fondi delle sentine, dentro le caldaie, dentro i tubi degli apparati motori, nelle maniche a vento, sotto le griglie e i pavimenti di ferro, un po' dappertutto: e bisogna annusare, saggiare le pareti coi martelli, frugare con spuntini, smontare condutture e accingersi a lavori che hanno tutta l'aria di essere opere autentiche di demolizione. Ci vuole, insomma, destrezza, curiosità e olio di pazienza.

Ed è con quest'olio, particolarmente, che i militi della Tributaria sono riusciti, in poco più di tre [illegible], a "condire", sopra una decina di navi, circa duecentomila pacchetti di sigarette per un valore di trenta o quaranta milioni. Sopra una nave soltanto gli agenti fecero, nella sala delle macchine, un bottino di sei quintali di casse d'"americane" acquistate, pare, a Las Palmas. E sono state, naturalmente, distribuite multe col pepe di Cajenna: quasi quattrocento milioni, molto di più certamente di quanto lo Stato non abbia speso, in un trimestre, in paghe e soprassoldi, per i tremila uomini che compongono l'intera Legione della Guardia di Finanza stanziata in Liguria. Le multe hanno colpito, per lo più, le società armatrici delle navi sorprese in delitto di contrabbando: in quanto agli equipaggi parte di essi venne sbarcata e parte sospesa dalla paga.

Colpi d'audacia

Con tutto questo i «pirati», pur accusando il colpo, non hanno ceduto il campo e stanno, ora, cercando di girare l'ostacolo giocando [illegible] d'audacia. Notti or sono un mezzo d'assalto corsaro ebbe il coraggio di speronare, colmo di preda, una [illegible] lancia della Tributaria che l'aveva scoperto ed assalito. In realtà i baroni del tabacco hanno ancora, anche per il loro traffico in porto, molte carte in mano: si pensi, ad esempio, che possono disporre, per i loro trasporti ed i loro abbordaggi, di circa un centinaio di canotti, una decina dei quali sono motoscafi blindati con lamiere da otto e da dieci e provvisti di fulgoranti motori di Mas che si mangiano sessanta chilometri all'ora. Flotta ragguardevole e sempre pronta all'appello, che rappresenta, da sola, un capitale d'impianto di un duecento milioni i quali rendono, senza dubbio, a chi li ha investiti, un ottimo interesse.

Contro questa squadra d'imbarcazioni gli agenti della Finanza possono porre in linea una decina di lance, tutte di legno, le più veloci delle quali battono un passo di venticinque chilometri, ed è certo un miracolo che la Legge, nei duelli che ingaggia coi suoi avversari, possa in queste condizioni e non di rado, essere quella che dice l'ultima parola. Siamo, peraltro, al principio d'una buona strada, e la prova ii fatto che nei giorni che seguono quelli [illegible] grandi sorprese a bordo, il mercato soffre d'una [illegible] penuria di tabacco americano, in quei [illegible], si capisce, ne fa subito crescere il prezzo.

I contrabbandieri, tuttavia, continuano a ricavare dal loro commercio utili favolosi [illegible] compendiano, alla chiusura dei bilanci annuali, in cifre seguite da una dozzina di nove zeri. Le fette più grasse della torta vanno a una dozzina di persone, i capi dell'intera filibusteria, le quali, secondo calcoli fatti in luogo che ha grande competenza in materia, si dividono dai venti ai trenta milioni al mese, mentre un centinaio di aiutanti di bandiera raccoglie settimanali di cinquecento biglietti da mille. Le diverse migliaia di gregari si contentano di molto meno, ma, in ogni modo, i loro stipendi sono di almeno dieci volte superiori a quelli degli ufficiali e dei militi della Tributaria coi quali si trovano impegnati, dovunque le condizioni — spesso anche politiche — lo permettono, in una dura battaglia ai ferri corti.

Dove finiscono?

Intanto nelle Caserme della Finanza si vanno accumulando le casse delle sigarette confiscate. Sono casse magnifiche che, a vederle, fanno, a chi è fumatore, salivare di desiderio la bocca. Hanno una doppia parete paraffinata e, nell'interno, un sacco impermeabile il quale contiene le stecche fasciate, a loro volta, di carta cerata. Così, anche se cade in mare, la cassa resiste per ore ed ore all'acqua e può essere recuperata senza che n'abbia ricevuto danno la merce che contiene. Di tutte le sigarette che si sequestrano (ed è questo un punto che molto eccita l'interesse del pubblico) le guardie della Tributaria stendono, all'atto della confisca, regolare inventario e verbale che viene firmato da coloro che sono i responsabili del luogo dove il tabacco venne trovato. Quindi casse e stecche sono poste in sacchi, pesate e piombate. E il tutto viene puntualmente consegnato, nella quantità esattissima segnata sul verbale, al deposito della Manifattura Tabacchi di Sampierdarena, la quale, a sua volta, provvede a spedire questo bottino di guerra ai Magazzini Generali della Direzione dei Monopoli di Roma. Qui il viaggio ha termine.

E molti lamentano, a questo proposito, che non si possa conoscere con precisione a quale sorte siano destinate queste decine e decine di milioni di sigarette tolte, e spesso con rischio della vita, al minuto commercio delle bancarelle. E varrebbe la pena, se non si tratta d'un geloso segreto di Stato, che questa popolare curiosità venisse soddisfatta.

B. E.

Dolores Del Rio rompe la tradizionale bottiglia di spumante contro la carlinga del «Flagship», l'apparecchio che dall'aeroporto La Guardia ha inaugurato il rapido servizio aereo New York - Città del Capo.

UNA STRANA AVVENTURA

Non voleva uomini il vecchio visconte

E sei belle marinare formavano l'equipaggio del suo yacht - Ma all'altezza d'Oneglia scoprì sotto coperta tre gagliardi spagnoli, abbrutiti dall'alcool e dai bagordi

(Dal nostro inviato speciale)

Imperia, lunedì sera.

Giorni fa, nel bel porticciuolo di Oneglia era apparso, come sorgendo dal mare, uno splendido Yacht battente bandiera svizzera. Il bastimento in miniatura appariva di un'eleganza tanto svelta e affascinante che subito si era raccolta sul molo una piccola folla di intenditori: marinai, pescatori, scaricatori ed altre persone pratiche del mestiere.

Dopo che ebbero giudicato ad occhio e croce il tonnellaggio del barco, cominciarono a criticare la manovra dell'attracco che appariva, anche ad un occhio profano, assai indecisa e molto bizzarra. L'equipaggio che si muoveva disordinatamente su coperta non solo dava l'idea di una stravagante imperizia, ma ad un certo momento, pareva anche si fosse messo a ballare.

Non v'era dubbio, o che era impazzito il comandante o che l'equipaggio era ubriaco.

Quest'ultima ipotesi pareva la più attendibile perchè quei marinai, che certamente non avevano il piede marino, ad ogni piccolo rullio barcollavano in modo piuttosto comico e indecente.

Alla Capitaneria di porto ove un vecchio signore con il berretto della Lega Navale era andato ad attingere notizie, avevano già ricevuto per radio il nominativo del bastimento e del suo padrone e comandante.

Il «Naiade» apparteneva ad un ricchissimo signore francese, il visconte Ignazio Moltevin, marchese di Tutò, e proveniva da Barcellona.

L'equipaggio di quel guscio era composto di sei marinai che non erano uomini, ma donne, anzi, vaghe fanciulle. Dopo aver gustato sul viso degli altri l'esilarante effetto di quella notizia, il vecchio signore che aveva il profilo di un malizioso faunetto, caricò la dose soggiungendo che sotto coperta, nella cabina del nostromo, erano stati rinchiusi e messi ai ferri tre uomini dei quali non si sapevano ancora le generalità.

I beati clandestini

Il visconte Ignazio aveva pregato la Capitaneria di mandare a bordo, insieme alla Finanza, anche un commissario di polizia e due agenti. Tutti si volsero un'altra volta a guardare il mare e infatti, su una lancia che aveva staccato in quel momento si vedevano, ritte sul paiolo, cinque persone, due in divisa e tre correttamente in nero.

Più tardi si seppero i particolari di quella strana avventura, [illegible] negli annali della marina mercantile.

L'equipaggio del «Naiade» era veramente composto, oltre che dal capitano visconte Ignazio, da sei fanciulle, quattro marinarette e due mozzi, o mozze, che dir si voglia, che a vederle da vicino, [illegible]

[illegible] re una torcia elettrica, aveva infilato il boccaporto di poppavia, calandosi nella stiva n. 1.

La marinarette si erano guardate allibite con delle occhiate reciprocamente accusatrici e quindi, trattenendo il respiro, si erano affacciate tutte sei alla cala restandovi come sei galline sul piatto del becchime. Dalla stiva, però, non giungeva su coperta nessun rumore che denotasse lo svolgimento di un combattimento corpo a corpo. Eppure, pensavano le ragazze, quei giovanotti non sono mica dei salami da lasciarsi legare senza reagire.

E invece era proprio avvenuto così. Sorpresi nel sonno i tre passeggeri clandestini erano stati legati per i piedi dall'iracondo visconte e quindi rinchiusi nello stesso compartimento stagno in [illegible] si erano nascosti.

La barca pazza

Il padrone del «Naiade», al commissario, ha fatto questo racconto. «Stanco di vedermi attorno soltanto uomini, sempre uomini, bordeggiando le spiagge più eleganti della costa azzurra, avevo sostituito i marinai con altrettante ragazze volontarie.

Credo che di me, fino a questa mattina, non abbiano non abbiano mai avuto da lagnarsi. Quel poco che chiedevo lo chiedevo sempre per favore. «Per favore, signorina Mirella, vuole ammainare il flocco?» «Per favore, signorina Susy, mi molli la randa» «Se non la disturbo, signorina Yvonne, scenda a dare un'occhiata al motore, ma non si sporchi le mani». Più gentile di così non avrei potuto essere, eppure m'ero accorto che da alcuni giorni le cose non marciavano. La barca [illegible] dove voleva, un po' per dritto e un po' di traverso; a volte girava [illegible] se stessa o si metteva a camminare di fianco come nessuna barca di questo mondo ha mai fatto. Una volta che il bastimento, invece di andare avanti si era messo a rinculare proprio come un mulo, avevo voluto vederci chiaro. Delle sei ragazze ne mancavano tre ai posti di manovra. Ieri nel pomeriggio, assillato da un sospetto che ormai era diventato certezza, sono disceso improvvisamente nella cala n. 1 e vi ho trovato, signor commissario, vi ho trovato tre giovani spagnuoli che l'alcool e i bagordi avevano completamente abbrutito. Non voglio ancor pensar male — aveva concluso il visconte Ignazio — ma neppure intendo passare la cosa sotto silenzio. Perciò li denuncio tutti e tre come passeggeri clandestini».

Fuori intanto si svolgeva un'altra scena assai movimentata. Le sei fanciulle, confuse in un solo viluppo, si picchiavano di santa ragione. La controversia era sorta per un calcolo che non tornava. Sei erano le ragazze e tre i giovanotti. Tre delle marinarette avevano dunque tradite le altre tre. Ma quali si potevan calcolare tradite? Quali delle sei vantavano diritti di precedenza? Neppure il commissario è riuscito a risolvere il dilemma.

Ernesto Quadrone

"ALL RIGHT,, JOHN!

Le belle di Frascati

"Viveurs,, di tutti i paesi nella casa di Joël e Lolly dove si mangia, si beve, si gioca e si danza - Ma se passate i limiti le incantevoli ragazze vi allungano un ceffone!

(Dal nostro inviato)

Frascati, lunedì sera.

C'è una casa, a Frascati, molto vasta e allegramente arredata, dove vivono due sorelle bellissime insieme coi genitori, che hanno la pregevole qualità di non farsi vedere quasi mai. Gli ospiti sono sempre in gran numero, e delle più varie nazionalità, e fino a tarda notte bivaccano sparpagliati nei salotti, in giardino, o in cucina con le cameriere.

Quando ci si entra non è indispensabile spiegare il motivo della visita. Una cameriera bruna, forse sarda, ci introduce nel salotto viola pallido, e in quello [illegible] bandiera. Vi traverserà sempre della gente, che non si volta neppure a guardarvi, ma che del resto non siete tenuti a salutare. Riviste straniere, lucide e policrome, sono sparse un po' dappertutto, sui tavoli, per terra, sulle poltrone. Dal mobil-bar siete liberi di prendere quel che volete, strega, cognac, whisky o altro.

Tre, quattro o più tavoli di poker e bridge sono sempre in piena attività. La più giovane delle due sorelle, Joël, gioca come una dannata; e quando perde i suoi occhi diventano d'un verde bottiglia, scuri e profondi. Dal salotto accanto si effonde una musica di jazz, piena di sussulti e di angosce sensuali.

Voi intanto potete tranquillamente riposare nella stanza più lontana, dove vi porteranno del tè, delle paste o della carne fredda. Sigarette pregiate, nazi e bronzi sono sparsi dovunque. Se avete bisogno di soldi, ve ne mettete uno in tasca e lo andate a giocare, tanto nessuno se ne accorge. Poi, a suo tempo, se la vostra situazione è migliorata, lo rimettete allo stesso posto in cui l'avete trovato.

In effetti, tra codesta gente, non si fa che aspettare una idea qualsiasi, anche balzana, purchè rompa la monotonia. «Andiamo al mare!» dice improvvisamente uno, magari alle tre di notte. E tutti si trovano d'accordo. Nelle tre automobili a disposizione nel garage si pigiano venti o venticinque persone, che percorrono i trenta chilometri d'autostrada cantando a squarciagola «Alleluja».

Ma il fenomeno più conturbante, in questa casa eccezionale, sono le due sorelle incantevoli, bionde e indecifrabili. Decine di uomini, giovani, giovani aitanti e maturi «viveurs» si sono bruciate, come si dice in quest'ambiente, le ali. Joël, e sua sorella Lolly, portano un trucco violento, hanno gli occhi cerchiati di blu, ma se vi avvicinate troppo volano [illegible] da intenditore. Sono nate a Frascati, il padre possiede trenta autocarri per il trasporto di cavoli e masserizie, [illegible] dicono preferibilmente «please» e «all right».

Venti ore su ventiquattro il loro telefono è occupato. Quelli della «gang», però, conoscono un numero tabù per mezzo del quale si annunciano con un acuto lungo sibilo, e così chi è all'apparecchio taglia corto e abbassa il ricevitore. Sia a Joël, che a Lolly si può telefonare anche all'alba, tanto loro non si [illegible].

Le cameriere di Lolly e Joël invidiano sordamente le loro padrone. E invece non si accorgono che sono infelici, stanche di quella vita artificiosa, non hanno che la notte, o meglio il giorno, il loro sonno è inquieto, interrotto da incubi. Non si avvedono che Joël è stufa di fare la «donna navigata» per il semplice gusto di incuriosire e meravigliare la gente.

Ma Joël non ha via d'uscita, non può tornare indietro perchè è succube del temperamento di Lolly, e di tutto l'ambiente in cui vive. Ora è di moda [illegible] il tono, usare da «signorina» e non esserlo. E' molto originale, fa tanto «fine» dire parolacce e chiedere agli amici un'opinione sulle proprie sinuosità, per poi tirargli un ceffone se allungano le mani. In fondo il nuovo mito non è più l'adolescente cui il volto s'infiamma sotto uno sguardo insistente, ma la maschietta spregiudicata che fa arrossire i vecchietti col suo linguaggio.

Nantas Salvalaggio

Avventure di Adamson: Praticità...

Saluto al sole sorgente.

Torino coniugata al passato remoto

Passato remoto di Carlo Bernardi (Edizioni Palatine di R. Pezzani) è, come dice il titolo, un libro di memorie a lungo raggio, una raccolta di antiche stampe torinesi dedicate a filo d'una memoria mirabilmente lucida, a caldo d'un rimpianto [illegible]